

VERONA MINOR HIERUSALEM

Grandi voci della fede e della scienza: un regalo alla città

FESTA DI SPERANZA. Il messaggio della Natività fatto proprio da VMH

Risplende l'umile luce che parla al cuore del mondo

Gli auguri di Natale «viaggiando» in Terrasanta e nelle Piccole Gerusalemme d'Europa, con una video-narrazione e le parole di Papa Francesco

Francesca Saglimbeni

Natale, festività della luce e della speranza, che rischiarà il cammino dell'uomo anche nella notte più buia. Come quella impostaci da questo tempo.

Un'epoca di incertezza e smarrimento, in cui, nonostante le numerose limitazioni, il messaggio della Natività - di un Dio che si fa "carne" per venire ad abitare in mezzo a noi -, resta una fiamma inestinguibile.

UN SEGNO nel (del) Cielo, che Fondazione Verona Minor

Paola Tessitore: «Ravviviamo lo spirito natalizio attraverso una lettura multidisciplinare»

Hierusalem fa proprio e rimanda alla città, con una presenza simbolica e corale, carica di spiritualità, che attraverso i contributi di autorevoli voci della fede e della scienza, si consegna a questa pagina. E di riflesso a ogni lettore. Proprio come una cartolina di auguri.

«LA FONDAZIONE Verona Minor Hierusalem affonda le sue radici nel passato», sottolinea la sua direttrice Paola Tessitore, «ma con una visione lungimirante si apre al futuro per porsi come segno di cultura e di pace assieme alle città di Gerusalemme, di Verona e ad altre città d'Europa, anch'esse denominate Piccole Gerusalemme».

Nel clima difficile, causato dalla pandemia, «con l'intera governance e con tutti i volontari, desideriamo lanciare un messaggio di luce e di speranza all'intera comunità cittadina, per ravvivare lo spirito del Natale, attraverso una let-

tura multidisciplinare, che richiami - ora più che mai - anche l'unità dei popoli». Da questo intento è scaturita la scelta dei quattro interventi che potete leggere (e non solo leggere) in questa pagina: la luce di Betlemme per il mondo, a cura del Patriarca di Gerusalemme Padre Pierbattista Pizzaballa; la spiritualità nell'arte, e il lessico del presepe da San Francesco ad oggi, a cura del cardinale Gianfranco Ravasi; il significato scientifico della stella che guidò i Magi, illustrato dall'astronomo Guy Consolmagno.

NON SOLO. Come di consueto, il taglio culturale divulgativo sarà accompagnato da un espediente esperienziale. Tramite il QRCode collocato all'interno della mappa che pubblichiamo qui a fianco, infatti, ogni lettore potrà ascoltare una breve video-narrazione con le immagini di Betlemme e di altre



Mappa delle Gerusalemme d'Europa. Augurio di Natale della Fondazione Verona Minor Hierusalem con le parole di Papa Francesco

Piccole Gerusalemme d'Europa, e le parole di Papa Francesco (lette da Gaetano Migliorini, accompagnate dall'arpa antica di Matteo Zenatti e tradotte in inglese da Elisa

Mosele) che ci guidano alla riscoperta del senso attuale del Natale. Un'esperienza di sinergia con: Associazione Europea Roma Strada, Commissione

Diocesana Scienza e Fede, Telepace e Opera Don Calabria. Fondazione Verona Minor Hierusalem è promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, dalla Fondazione Cariverona.

L'ARENA
Domenica 20 Dicembre 2020

VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

L'ARENA
Domenica 20 Dicembre 2020

Il QRCode per accedere all'esperienza

Come di consueto, nelle proposte di Fondazione Verona Minor Hierusalem il taglio culturale divulgativo sarà accompagnato da un espediente esperienziale. Tramite il QR-

Code che è stato collocato all'interno della mappa che pubblichiamo in questa doppia pagina, infatti, ogni lettore avrà la possibilità di ascoltare una breve video-narra-

zione con le immagini di Betlemme e di altre Piccole Gerusalemme d'Europa, inoltre le parole di Papa Francesco (sono state lette da Gaetano Migliorini, accompagna-

te dall'arpa antica suonata da Matteo Zenatti e tradotte in inglese da Elisa Mosele) che ci guidano alla riscoperta del senso attuale del Natale. Un'esperienza di sinergia che

è stata realizzata assieme a: Associazione Europea Roma Strada, Commissione Diocesana Scienza e Fede, Telepace e Opera Don Calabria.

LA NATIVITÀ. Anno 1223: con San Francesco Greccio diventa la nuova Betlemme



Un presepe vivente allestito in una grotta

Il sacro e l'universale il presepe simbolo di vita

Nell'arte ma anche nel folclore delle tradizioni, la gloria e l'umanità di una scena che travalica la fede cristiana e si fa messaggio per tutti

«Vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il buio e l'assinello».

Era l'anno 1223 e mancavano quindici giorni al Natale: San Francesco - che due settimane prima aveva avuto la gioia di veder approvata da Papa Onorio III la Regola dei suoi frati - esprime questo desiderio a un certo Giovanni, «un uomo molto caro» al santo. E la notte di Natale «Greccio diventa la nuova Betlemme», con la scena della nascita di Cristo resa viva e palpabile, mentre Francesco «vestito da levita, perché era diacono, canta con voce sonora il santo Vangelo e parla poi al popolo con parole dolciissime».

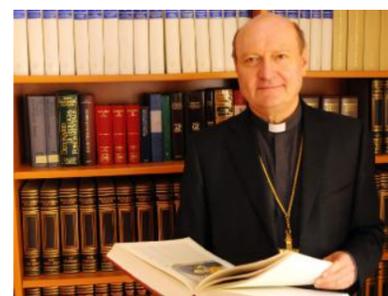
Anche se tutti conoscono questa storia della genesi del presepio, ho voluto rievocarla attraverso la testimonianza di un suo contemporaneo, Tommaso da Celano nella sua biografia del santo, nota come Vita Prima. È ancora lui a spiegare il senso di quella sacra rappresentazione natalizia: «In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà». Sono queste le tre stelle simboliche che brillano nella notte del Natale di Gesù ed è proprio questa costellazione di tutti i pianeti nella costellazione dell'Ariete, segno associato alla Giudea, il 17 aprile dell'anno 6 avanti Cristo.

Forse non si trattava di una stella, ma di una luce miracolosa, che sfrecciava per il cielo come un UFO, guidando i Magi verso Betlemme. Certo, forse è solamente una storia, una pia leggenda, e niente di più. Ma tutte quelle spiegazioni sollevano comunque diverse domande. E questo

ci porta a chiedermi un'ultima cosa riguardo a quella stella. Perché ci interessa tanto sapere cosa fosse? Il fascino esercitato dalla Stella di Betlemme va oltre i calcoli astronomici. La meraviglia dinanzi alle stelle e ai pianeti - e il modo in cui calcoliamo le loro posizioni - è la congiunzione di scienza, bellezza e stupore. Questo universo è buono. Non dovremmo mai perdere la speranza nella sua bontà. È talmente buono che siamo in grado di commemorare, in questa stagione, il tempo in cui il Creatore mandò il suo unico Figlio in questo universo. Questo è il vero messaggio della Stella, ben di più che le congiunzioni planetarie o qualsiasi altra spiegazione si voglia cercare.

Guy Consolmagno Gesuita e astronomo, direttore Specola Vaticana

«Dopo tutto, come è noto, l'entrata in scena - già con san Francesco - dell'asino e del bue è apocrifia e non evangelica, perché nasce dall'ap-



Il cardinale Gianfranco Ravasi

plificazione molto libera all'evento di Betlemme di un passo del profeta Isaia il quale bollava così l'indifferenza del popolo ebraico nei confronti del suo Dio: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (1,3).

Siamo partiti dalla figura di un santo che è davanti al presepio. Vorremmo ora concludere con un ateo, il celebre drammaturgo tedesco Bertolt Brecht, che in una sua poesia ricomponi il suo presepio vivente costituito da una famiglia povera, simile a quella dei tanti profughi che vivono negli accampamenti o nelle città sotto l'incubo della guerra e anche di non poche case italiane che stanno vivendo momenti difficili.

«Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, / noi, gente misera / in una gelida stanzetta. / Il vento corre di fuori, / il vento entra, / Vieni, buon Signore Gesù, da noi! / Volgi lo sguardo: / perché Tu ci sei davvero necessario».

«Bella notizia»? O scappatoia consolatoria per cercare conforto di fronte alla durezza della vita, all'assurdo del dolore e della morte? Questo è il punto, e questo è il crinale della fede.

Sempre di nuovo bisogna avere il coraggio di porsi una domanda simile. Devo farlo anch'io, che ormai da trent'anni abito a Gerusalemme, dove il Natale sembra più "vicino". Betlemme è solo a 9 chilometri, e da lì 2.000 anni fa è partita la "bella notizia" diffondendosi nel tempo e nello spazio fino a noi, come nella luce, capace di provenire anche da tempi e spazi molto lontani e di essere tanto più visibile, quanto più è

«UNA LUCE RIFULSE». Nel 750 avanti Cristo, poche righe e illuminanti



Betlemme, Grotta della Natività. La stella indica il luogo dove, secondo la tradizione, nacque Gesù

La verità del Natale, Dio viene a mettersi dalla nostra parte

Nel testo di Isaia il senso della «bella notizia» partita 2mila anni fa diffondendosi nel tempo e nello spazio

Difficile parlare del Natale, quest'anno soprattutto: si rischia più retorica del solito. Il Covid, che ancora flagella il mondo, ha scombinato le nostre vite in modo anche troppo doloroso e chissà, quando avrà intenzione di allentare la presa. Penso a chi vive questi giorni "di festa" con lo strazio negli occhi e nel cuore, per i propri cari o perché malato, o per quanti vede soffrire intorno a sé.

Impossibile, dunque, parlare della bellezza del Natale. Ma necessario. Forse più del solito. Necessario parlarne come di un fatto che è un regalo per noi, di Qualcuno che è arrivato per condividere la nostra storia e che per noi cristiani è addirittura Dio. Perché in questo consiste il "vangelo", la "bella notizia" (è quello che letteralmente significa la parola greca, che l'evangelista Marco ha usato all'inizio del suo libretto per definire quanto voleva scrivere, inaugurando così un genere letterario nuovo, che da allora è appunto chiamato "vangelo").

"Bella notizia"? O scappatoia consolatoria per cercare conforto di fronte alla durezza della vita, all'assurdo del dolore e della morte? Questo è il punto, e questo è il crinale della fede.

Sempre di nuovo bisogna avere il coraggio di porsi una domanda simile. Devo farlo anch'io, che ormai da trent'anni abito a Gerusalemme, dove il Natale sembra più "vicino". Betlemme è solo a 9 chilometri, e da lì 2.000 anni fa è partita la "bella notizia" diffondendosi nel tempo e nello spazio fino a noi, come nella luce, capace di provenire anche da tempi e spazi molto lontani e di essere tanto più visibile, quanto più è



Il Patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa

circondata dalle tenebre. Impossibile, allora, non pensare alle parole di Isaia, vissuto verso il 750 a. C., periodo difficile della storia di Israele, come tanti altri periodi della nostra storia: «Il popolo che camminava nelle tenebre / ha visto una grande luce; / su coloro che abitavano in terra tenebrosa / una luce rifulse. / Hai moltiplicato la gioia, / hai aumentato la letizia. Perché un bambino è nato per noi, / ci è stato dato un figlio. / Sulle sue spalle è il potere / e il suo nome sarà: / Consigliere mirabile, Dio potente, / Padre per sempre, Principe della pace» (Is.9,1-2:5).

La verità del Natale è racchiusa in queste poche righe. Devo essere le stesse venute in mente ai discepoli di Gesù, che, dopo averlo visto morire qui a Gerusalemme, l'hanno incontrato risorto nel Cenacolo, e hanno capito. Il Messia atteso da secoli aveva mangiato con loro e predicato e guarito tanti! E aveva mostrato a tutti un Dio diverso, inimmaginabile, capace di mettersi dalla nostra parte chiedendo a noi di metterci

dalla Sua, di fidarci di Lui, che ci ha dato fiducia e ha messo il mondo nelle nostre mani.

E, per dimostrarci che non ci ha voluti per capriccio e spiegarci che cosa conta davvero nella vita, è diventato Uno di noi, mettendo anche Se stesso totalmente nelle nostre mani fino a una morte assurda sulla croce.

Con il progetto Verona Minor Hierusalem la città offre percorsi che aiutano a riscoprire le proprie radici, cosa sempre importante. Questo può essere un metodo utile anche per ritrovare il senso del Natale, cioè per tornare a chiedersi che cosa conta davvero e dà spessore e colore alla vita, non in nome di un generico e consolatorio buonismo, ma perché il significato più profondo di quello che siamo e che facciamo torna ad illuminare l'esistenza, restituendo la possibilità di sperare, l'energia per ricominciare e riscattando il senso della fatica e del dolore.

Pierbattista Pizzaballa Patriarca di Gerusalemme del Latini

ASTRONOMIA. Il fascino esercitato da quell'astro unisce scienza, stupore e bellezza. E per secoli ha suscitato domande

Cosa non è la stella di Betlemme

Supernova? Cometa? Congiunzione di pianeti? Non si sa, e in fondo non importa. Il suo vero messaggio è che non dovremmo mai perdere la speranza che l'universo è buono

Cercate, subito dopo il tramonto, in basso verso occidente, Giove, la "stella" luminosa. Lì accanto vedrete un'altra "stella", dalla luce più debole, Saturno. Per tutto il mese di dicembre, Giove si avvicinerà lentamente a Saturno. Il giorno 21 i due pianeti saranno così vicini l'uno all'altro che a occhio nudo non saprete distinguerli.

Era questa la stella di Betlemme? Non dimentichiamo che la Stella di Betlemme rappresenta solo una piccola parte della narrazione dell'infanzia di Gesù nel Vangelo secondo Matteo. Il fulcro della storia non è la stella, ma il bambino. Eppure, ogni anno, a noi astronomi viene posta la stessa domanda: cos'era quella stella? Cosa stiamo cercando? Qualcosa di insolito, accaduto all'incirca al tempo del censimento ordinato da Cesare? Augusto attorno all'8-6 avanti Cristo, probabilmente in primavera, periodo in cui i pastori pascolavano le greggi; una "stella" nascente, che dovrebbe indica-

re la nascita, in Giudea, di un re. E tenete presente che furono solo dei saggi a notare questo evento.

A volte accade che una stella ordinaria si faccia improvvisamente più luminosa; questo succede quando la stella diventa una "supernova". Le supernove sono spettacolari; quando se ne accende una abbastanza vicino a noi, la possiamo vedere anche durante il giorno. E sono rare; l'ultima volta che una supernova venne osservata nella nostra galassia fu nel 1604. Tuttavia, le supernove lasciano dei residui, e sono una notevole fonte di emissioni radio. Non abbiamo alcun rapporto indipendente che ci faccia pensare alla presenza di una supernova, o ai suoi residui, intorno all'epoca in cui nacque Gesù.

La cometa di Halley fece un passaggio nel 12 avanti Cristo, probabilmente troppo presto. Vi sono però altre comete che, una volta ogni milione di anni, transitano vicino al Sole; per cui, senza dubbio, in quei giorni, si sarebbe

potuta improvvisamente vedere a occhio nudo una cometa luminosissima.

Gli antichi astrologi mettevano in connessione i raggruppamenti come quello di Giove e Saturno nel mese di dicembre con particolari accadimenti sulla terra. All'inizio del XVII secolo, Giovanni Keplero utilizzò la sua teoria delle orbite ellittiche per calcolare le disposizioni planetarie al tempo di Cristo. Egli aveva assistito all'apparizione della supernova del 1604, ma, non avendo idea di cosa l'avesse causata, avanzò l'ipotesi che la supernova fosse in qualche modo il risultato di congiunzioni planetarie! Scopri, infatti, una serie di congiunzioni fra Giove e Saturno nell'anno 7 avanti Cristo. Ma questa non era l'unica serie di congiunzioni possibile.

Per esempio, la congiunzione di Giove e Venere nell'agosto dell'anno 3 avanti Cristo fu l'inizio di una serie di congiunzioni che sarebbero risultate di grande interesse per gli astrologi. Il 17 di luglio dell'anno 2 avanti Cristo, Gio-



La nebulosa del Granchio, residuo di una supernova

ve e Venere si incontrarono di nuovo, forse avvicinandosi l'uno all'altro ancor più di quanto non facciano Giove e Saturno in questo mese. Sicuramente saranno stati così vicini da mostrarsi come un'unica "stella". Ma il re Erode era morto due anni prima di questo evento.

Michael Molnar nel suo libro "Star of Bethlehem: The Legacy of the Magi" descrive l'allineamento astrologico dei pianeti e del Sole che Cene si voglia cercare.

Guy Consolmagno Gesuita e astronomo, direttore Specola Vaticana



Guy Consolmagno, astronomo, direttore della Specola Vaticana

re imperiale, e cerca un allineamento simile al tempo della nascita di Gesù. La chiave starebbe in una congiunzione di pianeti che sorgono insieme al Sole, una cosiddetta levata elica. Solo un astrologo in grado di calcolare le posizioni planetarie saprebbe prevedere una levata elica, poiché la luce del Sole rende impossibile vedere i pianeti all'occhio umano. Molnar trova un allineamento di tutti i pianeti nella costellazione dell'Ariete, segno associato alla Giudea, il 17 aprile dell'anno 6 avanti Cristo.

Forse non si trattava di una stella, ma di una luce miracolosa, che sfrecciava per il cielo come un UFO, guidando i Magi verso Betlemme. Certo, forse è solamente una storia, una pia leggenda, e niente di più. Ma tutte quelle spiegazioni sollevano comunque diverse domande. E questo